

andato in Paradiso col corpo, il mattino di Pasqua, non è stato vagando... L'Ascensione è il fatto esterno per confermare l'Ascensione in Paradiso.

Pasqua, giorno di Paradiso: "Oggi sarai con me in Paradiso." Dunque c'è, e dunque ci sono anche i nostri cari, che sono già morti. Nessuno pensa che i nostri cari siano all'inferno. Chi non è in Paradiso certo è all'inferno o in purgatorio.

Ecco la Pasqua! "Oggi sarai con me in Paradiso." Che bello! Non gli ha detto: - Va bene, sarai poi con me in Paradiso. - Come ci avrebbe lasciato a bocca asciutta, quella risposta. - Sì, sì, stai tranquillo che verrai con me in Paradiso. - Ma quando? Ma quando?! "Oggi"! E il corpo non c'è, è chiaro!

Bisogna abituarci a riflettere su queste grandi verità e non sulle verità sociali. Le verità sociali le pensa l'ONU e le pensi un po' di più e meglio; e le pensino gli uomini politici, se vogliono fare politica e non scandalo sociale. **Abbiamo delle grandi verità sociali che sono quelle del Vangelo, sono queste.** E dove, finalmente, ci ritroveremo nella pace, nella giustizia e nell'amore. Sia benedetto il Signore! Pasqua! Che bello! Anche solo per questi aspetti, qualcuno di questi sono verità annunziate dalla Parola di Dio, quindi di una certezza infinitamente più grande della certezza che c'è il sole, perché il sole è relativo. E' relativo. La verità del sole è una verità creata, ma queste sono verità increate: Dio. Quindi è molto più certo che c'è il Paradiso di quanto è certo che c'è il sole. Questa è dottrina, questo è catechismo che non si spiega mai. Vedete che bisogna fare una nuova evangelizzazione? E piantiamola lì di andare dietro i discorsi dell'ONU: Pace, giustizia, e via via... La Chiesa ha un altro linguaggio, il Vangelo ci porta su altre dimensioni. **Se tutti credessero al Vangelo, mi dite voi le conseguenze anche sulla terra?** Ma se non si crede al Vangelo... La verità del Vangelo non è ancora accettata, creduta.

Paradiso! "Oggi sarai con me." E allora il giorno della morte... Intanto è vero che c'è. Se ci contrista il pensiero della morte, ci consola la verità, la certezza della risurrezione del nostro corpo. Se ci contrista il pensiero della morte, ci allieta, ci conforta che il giorno della morte: "Oggi sarai con me in Paradiso." E dove vado? Dove vado? E muoio. Ma dove vado? E guarda, il biglietto da visita dipende da te. Guardati pure, caro maritino, se hai in saccoccia il biglietto di visita del Paradiso o se hai quello dell'inferno. Dipende da te, secondo quello che hai. Ci sono tutti e due: Metto davanti a te il Paradiso e l'inferno. Scegli. Mi raccomando di non fare la mosca cieca; guarda bene che cosa scegli, perché, figlio mio... Ma questa è la vita. Per questo viviamo e in questa fede celebriamo la Pasqua, salutando tutti i nostri cari defunti che sono in Paradiso. Alleluia!

Lunedì di Pasqua

16 Aprile 1990

Fratelli, "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo." Ecco la Pasqua che dura una settimana. Sempre ripeteremo questa antifona della liturgia. **Questo è il giorno, giorno eterno,** e la Chiesa, per esprimere l'eternità di questo giorno, lo celebra con l'ottava di Pasqua ripetendo sempre questa antifona: "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo."

Ecco allora, oggi come ieri celebriamo la Pasqua del Signore. **Giorno primo ed ultimo, eterno giorno.** Raccogliamo nella mente tutti i defunti che abbiamo ricordato, insieme alla nostra sorella Roberta che si aggiunge nel calendario del lunedì di Pasqua. Sono i morti risorti con Cristo la mattina di Pasqua, sono risorti dalle tombe. Essi non sono risorti col corpo, ma hanno iniziato la vita eterna con Cristo risorto.

Oh, che la Madonna li accolga in Paradiso! E anche tutti quelli che sono morti il giorno di Pasqua o il lunedì di Pasqua. Io, per esempio, ho mio padre che è morto il giorno di Pasqua; siccome però la Pasqua è soggetta a spostamento, non sempre il giorno di Pasqua ripete quel giorno, il calendario si sposta. Tuttavia noi li raccogliamo nel cuore. Offriamo anche questa Eucaristia come dono alla Madonna, come il giorno di Pasqua, con tutte le sue intenzioni.

E preghiamo con **Don Alberione per tutta la Famiglia Paolina**, che mettiamo e rinnoviamo la consacrazione alla Regina degli Apostoli con tutte le necessità, le grazie di cui abbiamo bisogno. Ecco, così santifichiamo nella gioia questo lunedì che ci mette subito innanzi il mistero della presenza di Cristo: - **Io sono risorto e sono con te.** - Ed ecco che corre subito dai suoi discepoli sconfortati.

Chiediamo perdono delle nostre colpe in quanto sono di impedimento alla grazia di Dio per tutta l'umanità, per tutta la Chiesa, per tutta la nostra Congregazione e Famiglia Paolina. E ricordiamo anche i fratelli di domani e di dopodomani che affidiamo alla Madonna e chiediamo misericordia.

“Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme...” (At 2,14)

Solo due sottolineature da questa Parola di Dio che ci viene rivolta oggi, il lunedì di Pasqua. Il primo a parlare è Pietro nel giorno di Pentecoste. Dovevano ricevere tutti lo Spirito Santo, lo hanno ricevuto ma **il primo a parlare in pubblico, la prima predica ufficiale per annunciare Cristo, è fatta da San Pietro, il primo Papa.** E non dimenticate mai queste parole con cui inizia, che vanno sempre ricordate e le ricorderò anch'io nei ritiri e nella circolarina.

“Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme...”, vedete subito che San Pietro passai i limiti dell'Ebraismo, della Sinagoga, perché si rivolge a ***“tutti voi che vi trovate a Gerusalemme...”*** Erano le feste di Pentecoste, quindi arrivavano a Gerusalemme Ebrei e non Ebrei, da tutte le parti del mondo. San Pietro si rivolge non solo agli Ebrei, ma subito nella prima predica, nel primo annuncio, si rivolge a tutti. **L'universalità della Chiesa. E' il Papa, con la sua autorità, che si rivolge e tutti: “e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme...”** Fa il nome di sette nazioni che erano presenti in quel giorno. Quindi una vera universalità della Redenzione e dell'annuncio fatto da Pietro. ***“...vi sia ben noto questo”***, e poi guardate cosa dice: ***“e fate attenzione alle mie parole.”*** L'autorità che ci mette: - Fate bene attenzione a quello che vi dico! - Pietro che aveva avuto paura di una servetta, si presenta davanti a tutti e dice: - Oè! State bene attenti a quello che vi dico io. -

Il Papa quando parla: - State bene attenti a quello che vi dico io. Parlo io, Pietro. – **Oggi c'è un bisogno immenso di questa sottolineatura, perché più nessuno vuole badare alle parole che dice il Papa.** Chi per destra, chi per sinistra. – Parlo io, state bene attenti a quello che vi dico. – **Il magistero solenne del Papa, che ha incominciato subito, eh! Non è venuto coi secoli, no! E' venuto dal Vangelo.** Queste parole vanno proprio oggi sottolineate. *“e vi sia ben noto questo...”*

E poi racconta di Gesù. Questo Gesù che voi avete crocifisso e ucciso: *“Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte.”* Quindi non c'è dubbio che è morto e risuscitato. Ma è questo che è importante: *“Vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole.”* Proprio questo: *“fate attenzione alle mie parole.”* Questo titolo va detto oggi e ripetuto per il Papa.

Gente che ha tempo di leggere tutti gli articoluzzi e tutti gli scarabocchi, **non ha tempo di leggere la parola del Papa, e non la legge.** E bada a tutti gli scarabocchi di tutti i giornalucoli. Bisogna che si metta più attenzione alla parola del Papa. Preghiamo tanto, ma anche proprio: *“fate attenzione alle mie parole.”*, alle parole del Papa. E non è una cosa che viene oggi, è venuta fin dal principio. Ma guarda le parole che dice San Pietro, quel pauroso: - State bene attenti a quello che vi dico, alle mie parole. – **Il magistero del Papa! Proclamato solennemente da San Pietro il giorno di Pentecoste.** Ecco, questa è una sottolineatura.

E poi una seconda frase c'è, perché altrimenti non ricordiamo mai niente di quello che abbiamo letto. Qualche cosa bisogna cogliere, e ogni volta nuova. *“Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente...”* Oè! Il Papa, San Pietro, non scherza: *“mi sia lecito dirvi francamente”*, con coraggio e chiarezza, *“riguardo al profeta Davide, che egli morì e fu sepolto...”* E la promessa che aveva fatto si è compiuta in Cristo, che voi avete ucciso.

“francamente”. Questa parola è rimasta parola che sulla bocca di San Pietro ha un significato. Ecco il magistero del Papa. Ah, Signore Gesù, preghiamo per tutti i Vescovi e i Sacerdoti e per molti cristiani laici i quali non considerano la parola del Papa, al massimo le fanno onore di metterla in linea con quella di Bertoldo e Bertoldino, cioè di tutti i teologi nel senso anche più scriteriato. E alle volte di dare più valore alla parola dell'ultimo teologo, mezzo fuori strada, che al Papa.

Preghiamo perché sono doni dello Spirito Santo. Però, ecco qui le parole che oggi vanno messe nel cuore. Noi le mettiamo volentieri e ci impegniamo a metterle nel cuore degli altri, dei fratelli Sacerdoti.

E poi nel Vangelo c'è il miglior commento a queste cose. Quando? Quando le guardie dicono che cosa è avvenuto; e hanno detto la verità, perché loro erano scappate per lo spavento. E notate bene, se volete fare un bel quiz da ridere, perché è interessantissimo a leggere il Vangelo. Io non finirei mai di starci sopra. *“le donne corsero a dare l'annuncio”.* E quando corrono le donne, corrono abbastanza bene. *“corsero...”*, l'urgenza di annunciare il Vangelo. *“corsero”*; nonostante che le donne corsero, prendete più sotto, **chi è che arriva prima a diffondere la notizia? I falsi.**

“Mentre esse erano per via”, le donne stavano ancora correndo sulla strada, le guardie, prese dallo spavento, e la paura fa novanta, erano corse prima e arrivano

prima a fare la menzogna. E così, prima ancora che arrivino le donne con la verità, arriva la politica imbrogliona. *“Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo.”... Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.*”(Mt 28,13-15) e diciamo: fino adesso, nel mondo.

Guardate come corre l’errore, prima della verità! Questa è una prova. Le donne hanno corso, poverine! Ma *“Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto.”* **La verità.** E questi: - Diamo soldi... - **Così Cristo è stato venduto da Giuda e la verità della sua risurrezione è rivenduta col denaro, per far sì che cada. Che lezione!**

Questa è la storia del Vangelo nel mondo, eh! E questo dice a noi, come stare a sostegno del Papa, il quale parla abbastanza presto sui fatti e sugli avvenimenti. Molte volte prima degli altri. Era sicuro che perfino queste guardie serviranno a dire qualcosa. *“E se mai la cosa verrà all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione.”* Ci pensiamo noi: le tasse, i soldi coprono tutto. Tutto.

Il demonio aveva falsificato la verità nel paradiso terrestre, **l’ha falsificata la verità nel giorno della risurrezione.** Fate questa meditazione. E l’ha falsificata prima delle pie donne. **Non prima di Dio, eh!**

La risurrezione era già avvenuta, e gli altri l’hanno detto il giorno. Quindi **l’annuncio viene prima. La falsificazione è opera del demonio. Però guardate come è arrivata presto, prima ancora che arrivassero le donne.**

E volete un’altra sottolineatura? Così vi abituate a leggere il Vangelo, altrimenti... voi siete solo tre, quattro. **A me pare di avere tutto il mondo davanti!**

“Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato... E se mai la cosa verrà all’orecchio del governatore...” Anche loro dicono: Non temete: *“noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione.”* Notate Gesù che dice alle pie donne: **“Non temete; andate ad annunziare...”** Notate, eh! I falsificatori dicono: Non temete, *“noi vi libereremo da ogni preoccupazione.”* Noi ti paghiamo, e tu imbroglia. Tutti e due dicono: Non temete. Gesù Cristo: **“Non temete; andate ad annunziare...”** Prevedendo cosa gli sarebbe costato a chi annunziava la risurrezione, la verità del Vangelo: **il martirio.** Ma anche gli altri: Non temete, noi vi proteggiamo tutti. Guardate cosa viene fuori dal Vangelo!

Signore, ti ringrazio perché mi hai illuminato. Amen!

Don LAMERA(Roma, C.G.S. 13-14-15-16 Aprile 1990)

“La gioia è il dono del Cristo risorto dal sepolcro, risorto nell’anima, risorto nell’umanità. E’ la triplice pace: con Dio, con gli uomini, con noi stessi.”

Beato Giacomo Alberione

PRETI PER TUTTE LE STAGIONI DELLA VITA

Anche questa volta lo spunto me lo ha dato Papa Francesco che, nella attuale bufera della pandemia da Coronavirus ci ha raccomandato: "Non fate come Don Abbondio." Così ho riaperto "I Promessi sposi", ho riletto le pagine della peste, ho ritrovato splendide figure di religiosi. Al capitolo 36 emerge per me il personaggio più vigoroso del romanzo: Padre Felice. E' il frate che dirige il lazzaretto e sta facendo la funzione di commiato. I guariti si congedano e Padre Felice, per rispetto di chi rimane a dibattersi ancora fra la speranza della guarigione e l'angoscia della morte, li esorta a contenere la gioia. *"Cominciamo, dice, da questo viaggio dai primi passi che siamo per fare, una vita di carità. Quelli che sono tornati all'antico vigore, diano un braccio fraterno ai fiacchi. Giovani, sostenete i vecchi. Voi che siete rimasti senza figlioli, vedete intorno a voi quanti figlioli sono rimasti senza padre. Siatelo per loro."* Dopo di che Padre Felice si mette una corda al collo e si butta in ginocchio implorando: *"Per me e per tutti i miei compagni che, senza alcun merito, siamo stati scelti all'alto privilegio di servire Cristo in voi, io vi chiedo umilmente perdono se non abbiamo degnamente adempiuto un così grande ministero. Se qualche volta il miserabile pensiero che voi aveste bisogno di noi ci ha portati a non trattarvi con tutta quella umiltà che si conveniva."* Quindi Padre Felice prende una grande croce, lascia i sandali sul gradino e, a piedi nudi, si avvia tra le baracche del lazzaretto per una lenta processione penitenziale.

Il capitolo poi continua recuperando l'altro Cappuccino, quasi comprimario di tutta la vicenda del romanzo: Padre Cristoforo. Dopo aver appianato l'ulteriore ostacolo alla celebrazione del matrimonio dei promessi sposi Renzo e Lucia, li chiama a sé e dà loro una scatoletta contenente un pezzetto di quel pane che egli volle dopo aver ottenuto il perdono dal cugino di colui che in una rissa aveva trafitto ed ucciso. E' il famoso pane del perdono: *"Qui dentro c'è il resto di quel pane, il primo che ho chiesto per carità, fatelo vedere ai vostri figlioli. Verranno in un tristo mondo e in tristi tempi, in mezzo a superbi e a provocatori. Dite loro che perdonino sempre, sempre! Tutto, tutto!"*

Manzoni compose il suo romanzo nel periodo dei padri della patria, degli eroi dei due mondi, dei cinici tessitori, dei fatidici vati. Riesce difficile pensare che questa pagina sia stata scritta proprio in quel contesto storico. Comprendiamo anche perché I Promessi sposi siano stati giubilati da tempo. Non trovano posto nel mondo che ha cambiato soltanto gli appellativi, ma è sempre nella tediosa monotonia del protagonismo a qualunque prezzo. Padre Felice definisce *"miserabile pensiero"* che noi possiamo essere utili ad altri e ne chiede perdono anche a nome dei confratelli. Non è un moralista a basso prezzo perché poco prima aveva affermato: *"senza alcun nostro merito siamo stati scelti all'alto privilegio di servire Cristo in voi."*

Il nostro peso morale, la considerazione che godiamo o di cui ci sentiamo defraudati agli altri, sono di un qualche valore soltanto nel contesto cui accenna il Manzoni, se

cioè, ti convinci che non hai alcun diritto o vanto: hai ricevuto il privilegio di aver preso parte al progetto di Dio. Di tuo cosa ci hai messo per ritenerti in credito con gli altri?

Altra stoccata la dà Padre Cristoforo. Ne ha viste e trascorse tante di vicissitudini, dalle più semplici e pudiche alle più sozze e violente. Le ha viste dipanarsi, sbrogliarsi e risolversi con diverso esito. L'insegnamento che ne trae, che trova l'immagine nel tozzo di pane ormai duro a masticarsi ma che richiama pur sempre la fragranza di casa, è il perdono. *"Dite ai vostri figli che perdonino sempre, sempre! Tutto, tutto!"*

Non sarà un trattato di pace, una risoluzione dell'ONU, un proclama di qualche movimento. E' l'eco dello sciacquò dell'acqua che dalla brocca del Cristo, irrori i piedi degli apostoli nell'ultima cena.

Il prete è un tipo particolare da tenere d'occhio sempre.

A volte mi viene il dubbio di aver sbagliato tutto. Molti hanno da dirmi qualcosa farmi rimproveri, velate o fraterne osservazioni. Pazienza la Madonna, particolarmente loquace in qualche località dove molti giurano sarebbe apparsa. Addirittura è passata agli invii speciali e alle missive: "Ai miei figli Sacerdoti" che sono veri e propri volumi ponderosi. Tutto vero perché il prete è un tipo particolare da tenere d'occhio sempre. A volte mi viene però da dire come quella adolescente che sbottava: "Mamma ce ne hai sempre una! Perché qualche volta non mi abbracci forte forte?" Per difendermi ho in riserva, come fuoco di sbarramento, una qualche freddura, come quella di un vecchio parroco del bel tempo antico con la tonaca sciupata che gli tira un po' sull'equatore dello stomaco. Si è lasciato convincere ad andare dallo psicologo perché da un po' di tempo, frastornato dai molti documenti della curia ecclesiastica, aveva perduto la proverbiale paciosità. Il medico gli chiede: "Ma lei non parla mai quando dorme?" E a lui il confratello risponde: "Questo non lo so ma di solito parlo quando i fedeli dormono," risponde candidamente alludendo alle prediche che non gli riusciva di imbastire secondo le nuove tendenze della omiletica.

Una preghiera al Signore per i preti.

Fra le molte pubblicazioni che mi giungono ce n'è una per la animazione dei fratelli che soffrono. Uno degli ultimi numeri si è interessato dei preti. C'è una preghiera che chiede al Signore: "Preti plasmati su di te, preti adatti al mondo di oggi, preti pieni di Spirito Santo, preti innamorati di te, preti spezzati (addirittura) dalla preghiera che non guardano l'orologio quando stanno davanti a te, capaci come te Gesù, di passare anche le notti in preghiera, preti appassionati dei giovani, dei poveri, degli ultimi, preti pronti a tutte le carità, preti da battaglia, senza fisime per la testa, preti intrepidi che portano il Vangelo stampato nella loro vita più che nella loro parola." E, meno male, termina chiedendo al Signore di dargli il coraggio di fare una preghiera del genere. Infatti ce ne vuole parecchio. Dunque, ad ogni impavida

richiesta, io mi sentivo rimpicciolire: “Questo va giù duro, mi son detto, mi toccherà andare al bacino di carenaggio per una totale revisione.” E questa preghiera era stata scritta dal Venerabile Mons. Marcello Labor della Chiesa di Trieste. Finché era vivo le mie revisioni le andavo a fare da lui.

Le virtù nascoste del tubero

Continuando a sfogliare l’opuscolo, mi imbatto su una esposizione sulla patata mi ha coinvolto perché non conoscevo tutte le qualità del comune tubero immancabile nelle nostre mense. Contiene glucoside tossico, alcaloidi secondari ed altro. Non sapevo, mangiando, di ingerire una farmacia intera. La patata va bene dappertutto, tutto si utilizza tubero e foglie sia verdi che secche. Fanno bene le patate sia ai geloni invernali che alle scottature estive, ai magri e agli obesi. La polpa grattugiata serve per curare la pelle disidratata. Anche la buccia viene utilizzata: si fa il pastone per l’animale che verrà ridotto in prosciutto, caro più di un occhio della testa. Finalmente uno che parla come mangia. L’accostamento al prete con la patata mi è riuscito spontaneo. Vedo a tavola con i confratelli, quando mancano le patate, possono servire qualsiasi altra portata, ma ci rimangono male. Se invece ci sono le patatine fritte brillano gli occhi e per loro non c’è dieta che tenga.

Sorriderete, ma vorrei che il prete fosse ritenuto come le patate. Niente di eccezionale, ma roba casalinga. Se pretendiamo da lui la luna, che sia il top di tutte le virtù e di tutte le scienze, che prenda sul serio tutte le istanze minimo minimo dovrebbe chiedere un appuntamento con lo psichiatra.

Ricordo un venerando confratello, esempio di pietà e di coerenza. Dopo aver celebrato la Messa del pomeriggio andava a far visita alle famiglie e gustava volentieri due dita di buon vino. Ahimè, incappava nella logica degli immancabili puritani(che bazzicano per le sacrestie per dimostrare la vitalità della Chiesa, grazie a loro, si intende). Quando il confratello morì c’era la chiesa stracolma e dopo anni al cimitero dei preti la sua tomba ha sempre tanti fiori.

Quando hai uno che ti rende presente Gesù, che prega spesso per te che ti perdona le colpe che non ti rompe l’anima, che ti chiude gli occhi nel giorno della resa e che riempie la sua solitudine ringraziando il Signore perché lo ha posto come sentinella pronta ad annunciare che il sogno evangelico diventa realtà consideralo un grande dono di Dio tu fidati dei consigli che ti dà.

Sac. FURIO GAUSS

“Siamo risorti in Cristo: risorgeremo con il corpo glorioso se lo santificheremo con la fatica, la preghiera, la virtù, il servizio di Dio.”

Beato Giacomo Alberione

PASQUA DI RISURREZIONE 2020



Santa Maria Maddalena della nobile famiglia fiorentina "de' Pazzi, discendente da un condottiero della prima Crociata, a sedici anni, nel 1582, si era fatta monaca carmelitana nel quartiere più povero di Firenze. Vita di infermità e sofferenze ma anche di straordinarie esperienze mistiche.

Attestano le testimonianze rese dalle monache sue consorelle:

"Un dì, saltando fuor dal letto, prese il Crocifisso da un altarino, gli tolse i chiodi, lo staccò dalla Croce e, abbracciandolo stretto, correva su e giù per la camera dicendo: - Amore, amore, non riamato e non conosciuto da nessuno. - E faceva il più bel riso con giubilo che era una consolazione a sentirla."

"E' linguaggio tipico dell'amore prediligere la ripetizione: "Amore, amore..."

L'autentica esperienza di fede è certo anche conoscenza, ma è soprattutto passione, adesione amorosa, comunione intima. Appunto, l'abbraccio intenso.

D'altro lato la vera fede è festa, letizia intima, gioia non turbata. Significativo quel "bel riso" sul volto di Maddalena, che fa dimenticare la sofferenza.

Gesù portava anche i discepoli alle feste e li invitava a non sfigurarsi il volto per ostentare digiuno e penitenza. C'è nella fede dei Santi una lievità, una freschezza e spontaneità che incantano.

L'augurio pasquale è che lo Spirito doni tanta grazia ad ogni "Ancilla" e le impedisca di nasconderla. Il mondo, sempre più incupito e triste, ne ha bisogno.

Unite in preghiera, Vi abbraccio con affetto.

Amalia Usani

don Julio